

volontà di contrastarle, anche da parte delle amministrazioni locali, e che non si ceda alla volontà di nascondere la polvere sotto il tappeto dicendo che la mafia al Nord non esiste. Oggi finalmente si sono accesi i riflettori anche su questa realtà, che comunque non è nuova. Già Buscetta nel 1984 raccontava a Giovanni Falcone delle riunioni di via Larga 13 a Milano per decidere, già negli anni 60, la spartizione degli affari».

In un mondo globalizzato, quindi, anche la criminalità ha saputo ridisegnare i propri confini e cogliere le nuove occasioni di sviluppo?

«Il Nord è sempre stato appetito dalla criminalità in quanto territorio più ricco. Penso alla stagione dei sequestri di persona attraverso i quali le mafie hanno acquisito i grandi capitali poi reinvestiti nel traffico di stupefacenti. Ossia quel gradino che ha fatto fare alle mafie, nell'arco di decenni, il salto di qualità nella realizzazione dei grandi profitti che hanno poi permesso di sbarcare nel settore degli appalti pubblici e dell'economia legale. Se certi fenomeni non si controllano adeguatamente, si evolvono fino a portare in tempi brevi alla commistione indistinta fra economie legali e criminali».

Abbiamo parlato di anticorpi contro la mafia. Perché si rafforzino e si moltiplichino, però, serve un

Il processo lungo

«La prescrizione breve sommata alla dilatazione dei processi garantisce l'impunità»

corto circuito virtuoso nella società. E questo può accadere solo se c'è una reale fiducia nel sistema, e non solo in quello giudiziario. Non teme che messaggi come quello sul cosiddetto processo lungo possano avere invece effetto opposto?

«Quello della riforma della giustizia è un tema che va affrontato in maniera complessiva. Abbiamo bisogno di una giustizia rapida, efficiente e certa e spesso abbiamo avanzato le nostre proposte in materia. Adesso si parla di processo lungo, dopo che per mesi abbiamo discusso di processo breve: ma se noi mettiamo insieme da un lato la riduzione dei termini della prescrizione e dall'altro l'allungamento possibile dei tempi del processo, attraverso chilometriche liste di testimoni o l'inutilizzabilità delle sentenze definitive, l'effetto non può che essere negativo per la giustizia garantendo sostanzialmente l'impunità ai colpevoli attraverso la prescrizione». ♦

Il colloquio

Antonello Montante

Il Codice Confindustria

«L'illegalità non conviene

La nostra rivolta morale

un segnale a tutta la Sicilia»

È il ministro della legalità di Confindustria. Antonello Montante, delegato per i rapporti con le istituzioni preposte al controllo

L'ANALISI

Enzo Ciconte

IL NORD NON È IMMUNE ATTENTI ALLE ZONE GRIGIE

Un anno fa trecento arresti tra Milano e Reggio Calabria hanno individuato l'esistenza d'un'organizzazione della 'ndrangheta ramificata nelle due regioni con caratteristiche in parte nuove. Gli uomini d'onore calabresi facevano riferimento ad una struttura di nuovo conio denominata "Crimine" o "Provincia" in grado di governarli e dirimere le controversie dovunque esse sorgessero, in Italia o all'estero. L'eco avuta dai provvedimenti cautelari era dovuta al fatto che erano rimasti impigliati, seppure senza aver tenuto comportamenti penalmente rilevanti, molti politici lombardi: consiglieri regionali, provinciali, comunali e persino qualche sindaco. Da allora molte cose sono cambiate al Nord e in Calabria. Nelle regioni settentrionali è cresciuta la consapevolezza che il problema mafioso fosse oramai un problema che riguardava il Nord e l'Italia intera e che le sottovalutazioni, gli errori di analisi, l'aver fatto finta di niente o gli affari di settori dell'imprenditoria legata all'edilizia, avevano creato guasti seri nell'economia. Era giunto il momento di cambiare. Così ha ragionato la parte più avvertita del Nord e soprattutto i giovani che hanno scoperto un mondo a loro sconosciuto e hanno saputo reagire organizzandosi per impedire che le 'ndrine penetrassero più a fondo. Altri, invece, hanno continuato a sottovalutare, a sopire, a minimizzare. Nell'ultimo anno ci sono state indagini in Liguria e in Piemonte dove c'è una realtà inquietante d'una presenza 'ndranghetista che è penetrata in settori rilevanti del mondo politico. La novità sconvolgente è proprio questa: in queste tre regioni il rapporto della 'ndrangheta con uomini politici - nella maggior parte dei casi del centro destra, ma con significative e minoritarie presenze del centro sinistra - sono diventate oramai un fatto strutturale, non un episodio momentaneo. Anche in Emilia-Romagna la presenza mafiosa si

è rivelata in tutta la sua importanza. A Roma c'è una selvaggia guerra con decine di morti e l'acquisizione mafiosa di bar e di esercizi commerciali nel centro storico. In Calabria - per richiamare solo alcuni fatti - oltre alla cattura di latitanti, al sequestro di droga e alla confisca di beni, le indagini hanno coinvolto uomini politici, alcuni dei quali condannati in primo grado o in appello (manca il giudizio definitivo): Santi Zappalà, ex sindaco di Bagnara, consigliere regionale poi dimissionario e gli ex consiglieri regionali Domenico Crea e Franco La Rupa. Sono stati arrestati l'ex sindaco di Siderno, il sindaco di Seminara, il sindaco e gli assessori di Marina di Gioiosa Ionica, il sindaco di San Procopio con il conseguente scioglimento dei due comuni. È stato condannato in primo grado e in appello per concorso esterno in associazione mafiosa Pasquale Inzitari, uomo politico ed imprenditore. Sono stati messi sotto accusa esponenti di un arcipelago composto da personaggi di vario tipo: professionisti, tecnici, imprenditori, pubblici funzionari e appartenenti alle forze di polizia. L'arresto di Giovanni Zumbo, per anni fidato professionista della città, e del capitano dei carabinieri Saverio Spadaro Tracuzzi hanno aperto scenari sconvolgenti. Due avvocati sono stati interdetti dalla professione per favoreggiamento di Luciano Lo Giudice; un cancelliere della Corte d'appello è stato indagato per rivelazione di segreto investigativo a favore di Zappalà. Siamo ad un punto importante perché mai come adesso la 'ndrangheta è stata aggredita ed appare sempre più chiaro che per battere questa potenza, il cui cervello e ponte di comando continua a risiedere in Calabria, occorre continuare a colpire la struttura militare, gli affari, l'approvvigionamento della droga, i rapporti con la politica e suscitare la partecipazione dei giovani, la sola speranza che le cose possano davvero cambiare.

del territorio, con il leader degli imprenditori siciliani Ivan Lo Bello, è l'inventore del codice etico per le imprese. L'obiettivo è di espellere gli imprenditori che non denunciano la mafia e sostenere le imprese pulite. Tutto parte da Caltanissetta nel 2005 e per la Sicilia è una rivoluzione copernicana.

Montante, da dove è nata l'idea?

«Dalla ribellione civica e dal sogno di un successo economico "pulito". Con il codice etico abbiamo "costretto" ad una scelta di legalità, ribaltando la realtà che costrinse Libero Grassi alla solitudine. Le mafie non convergono all'imprenditore: prima o poi l'azienda sporca viene confiscata, o dai boss o dallo Stato».

Quella per la legalità è una battaglia da combattere solo nel Meridione?

«Anche al Nord ci sono consorzi illegali, metodi mafiosi che distorcono lo sviluppo. La mafia dà ai

cittadini, agli imprenditori, quello che lo Stato non riesce a dare: garanzie, capitali, successo. Lo Stato deve sostituire il welfare mafioso. Oggi abbiamo maggiore coscienza ma il cammino è lungo».

Dove bisogna agire?

«È necessaria una bonifica culturale. Il sistema clientelare-mafioso stenta ad implodere perché in troppi pensano che possa dare ancora tanto. La mia fissazione è quella dell'ora di legalità obbligatoria nelle scuole, abbiamo bisogno di nuovi cittadini e altri modelli. E siamo preoccupati per le delegittimazioni che subiscono i magistrati e le forze dell'ordine che con il Presidente Napolitano si battono senza sosta».

Intanto non decolla il Codice antimafia né l'Agenzia per i beni confiscati. Qual è la vostra ricetta?

«Confindustria presenterà una serie di proposte concrete ma mi chiedo se il governo è pronto».

NICOLA BIONDO